



MACRO

www.ilmattino.it
macro@ilmattino.it

Si chiama "Internet of things" il futuro del web. Miliardi di oggetti in rete che cambieranno per sempre le nostre vite. Strade, semafori, sveglie, medicine, comunicheranno con i nostri smartphone. Ma la privacy è a rischio. Ecco perché il governo inglese ha affidato alla Mevaluate del partenopeo Marotti il compito di valutare la reputazione dei prodotti del futuro

Internet, la rivoluzione targata Napoli

LO SCENARIO

Francesco Lo Dico

Pochi di noi se ne sono già accorti. Eppure siamo alla vigilia di una rivoluzione. I flagelli della seconda era del web slaviano già negli schermi lustrati dei nostri smartwatch, nelle mini stampanti che controlliamo a distanza, nelle webcam che consultiamo dall'ufficio per accertarci che a casa la piccola dorma sogni paciosi. Piccoli spazi di un nuovo mondo che si chiama "Internet delle cose". E che è destinato a travolgere.

Il world wide web che Sir Timothy John Berners-Lee blindeva nell'oceano elettronico del bit ormai tracciato, la rete, sempre più vorace, si è incipitata fino ai nostri grattacieli, corre sulle nostre strade, e presto ci aiuterà a gestire le nostre vite secondo parametri innovativi.

Accadrà ad esempio che viaggeremo sui smart road in grado di dialogare con le nostre auto e di tenerci alla larga da ingorghi e incidenti. E che semafori interconnessi decideranno come ottimizzare i flussi di traffico. E che prima di giungere a destinazione, i sensori posti sulle strisce segneranno alla nostra litania che ci hanno conservato un posto libero proprio lì, dov'è salito il tuo ritratto. Pura fantascienza? Non proprio. Perché è quanto succederà a Los Angeles e Indianapolis da qualche tempo, grazie al progetto Streetline. Grandi sorprese sono in serbo per noi anche di ritorno dall'ufficio. A casa, più premuroso di una moglie anni 60, troveremo ad accoglierci il nostro termostato, che ha già avviato da un pezzo i riscaldamenti. E la pentola dell'acqua, bollente e festosa, che non vede l'ora di accoglierci gli spaghetti dalle nostre mani. Neppure l'igienico inconfondibile di Kubrick avrebbe potuto

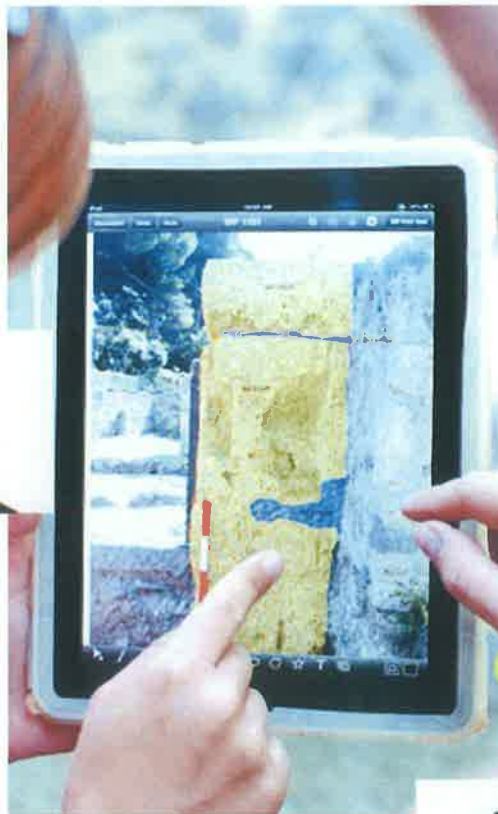
scoprire in cellulosa l'intelligenza artificiale di cui saremo attorniti entro pochi anni. «Parliamo di 50 miliardi di oggetti connessi a internet entro il 2020, appartenenti a una popolazione mondiale che conterà su 7 miliardi e mezzo di abitanti», spiega Eduardo Marotti, avvocato napoletano e Cso di Mevaluate, rivoluzionaria holding che nella nuova Internet of things, come la chiamano gli ingegneri, rivestirà un ruolo di assoluto rilievo.

EDUARDO MAROTTI, CEO DI MEVALUATE: «NEL 2020 IN RETE 50 MILIARDI DI OGGETTI»



Entro quattro anni, nelle case di gran parte degli italiani ci saranno sveglie che suonano prima in caso di traffico, scarpe da ginnastica che trasmettono tempi, velocità e distanza in tempo reale a persone dall'altra parte del globo, vasetti delle medicine che avvisano i familiari se si dimentica di prenderle, il farmaco. Piccoli esempi di destinazioni d'uso che si approssimano all'infinito. Come internet, internet delle cose non ha alcun limite fisico. Il clic del nostro mouse, come il battito di una farfalla, può cambiare il corso della storia dall'altra parte del mondo. Ma in un flusso d'oceano, che conterà su migliaia di miliardi di informazioni veicolate dalla rete ogni giorno, potrebbero aprirsi laghi d'inquietudine. Scenari orwelliani potrebbero vedere puntati sulle nostre vite milioni di occhi, di informazioni, di target pubblicitari che potrebbero fare della privacy un pezzo di antiquariato postmoderno.

Nessuna rivoluzione è d'altra parte un pranzo di gala. E gli inglesi, che hanno scommesso forte sulla nuova Internet delle cose, lo sanno bene. Tanto che proprio alla Mevaluate, holding fondata da manager italiani a Dublino nel 2013, sbarcata a Londra nell'ambito del Consorzio Petras (9 Università del Regno Unito e imprese internazionali del calibro di AT&T, Cisco, Toshiba, Telefonica, BT), il governo di Sua Maestà ha affidato un grant di 32,8 milioni di sterline (43,5 milioni di euro) per sviluppare la ricerca su Internet of Things. Per il made in Italy un riconoscimento prestigioso. Il Cso Marotti e il suo



L'INTELLIGENZA

Rating e merito, l'Italia che eccelle in missione per conto di Sua Maestà

In Europa il team italiano di Mevaluate Holding lo scorso aprile 2015 ha conseguito un altro successo assumendo la guida del progetto Virtute - Valuable Identity and Reputation Unique Trusting Engine per la creazione di un rating reputazionale europeo con la partecipazione di 6 paesi e 13 partner

privati e pubblici tra cui il ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Interno (la pratica è stata seguita dal prefetto Bruno Fratini, napoletano) con la Polizia postale e delle Comunicazioni, l'Autorità Antitrust rumena (equivalente dell'italiana Anac) e la Centrale pubblica di acquisto austriaca

(equivalente dell'italiana Consip). Successi internazionali che hanno preceduto il grant dell'Engineering and Physical Sciences Research Council (Epsrc) - ente governativo inglese per la ricerca in ingegneria - che intende promuovere la leadership del Regno Unito in "Internet delle Cose".



In rete Entro il 2020 sul web 50 mld di oggetti che parleranno a distanza con i nostri tablet e smartphone

tecni avranno il compito di misurare con i criteri scientifici di reputazione dei prodotti (impegnati su scala globale nella realizzazione di oggetti smart, interconnessi alla rete. Di che cosa si tratta più esattamente? «Mevaluate, nell'ambito del Consorzio Petras attribuirà un rating reputazionale ai produttori di Internet delle Cose», chiarisce il Cso Marotti, «misurando il rispetto delle norme sulla privacy e sulla gestione dei dati nei confronti di centinaia di milioni di utenti nel mondo e determinerà così il grado di fiducia che gli stessi utenti possono riporre nei produttori».

«Un incarico che oltretutto di oggi è - commenta il Cso di Mevaluate - Eduardo Marotti - e che da lustro a Napoli nel mondo».

E' niente affatto iperbolico, sostenere che nel mondo di Internet delle cose, la lingua ufficiale è il partenopeo. Innanzitutto perché la Mevaluate fondata dal Cso napoletano Marotti, opera per il Consorzio Petras con un comitato etico mondiale in cui con il ruolo di Advisor for International Law siede il professor Giuseppe Tesauro, napoletano, presidente emerito della Corte Costituzionale, già presidente dell'Antitrust. Ed è di Napoli anche il Secretary General Wee Mavallute, la filosofa Mariarosaria Taddeo, ricercatrice dell'Oxford Internet Institute e consulente Nato per la cyberwar.

Il futuro è adesso. E Napoli, insieme alle sue eccellenze, è pronta a raccogliere la sfida.

Un altro italiano illustre come Luciano Floridi, docente di etica a Oxford, nonché inventore dell'Infodemia, che collaborerà al progetto di Mevaluate.



RATING REPUTAZIONE INNOVATIVI PILASTRI DEL WEB FUTURO



AL TEMPO DELLA SHARING ECONOMY MISURARE IL GRADO DI FIDUCIA DEGLI UTENTI È VITALE: È IN GIOCO LA SICUREZZA



Napoletani di successo Giuseppe Tesauro, advisor Comitato etico mondiale In alto a sinistra, il Cso Mevaluate Marotti. E a destra Mariarosaria Taddei

DI RIPRESENTAZIONE MODERNITÀ